

Il monito

Colle, appello ai giovani: il web non è la politica

Napolitano: «Partiti indispensabili. Sì all'austerità, però no al machete»

Teresa Bartoli

La fuga dalla politica sarebbe la catastrofe della nostra democrazia e della nostra società»: Giorgio Napolitano torna a sferzare i giovani. L'invito è diretto: datevi da fare per aprire porte e finestre e trovare ascolto, non fuggite dall'impegno perché i partiti sono l'unico canale per arrivare nelle istituzioni e dunque alla possibilità di cambiare le cose. L'occasione è la presentazione, al Quirinale, sulle ricerche ed il dibattito aperto dall'Arel attorno alla condizione giovanile in Italia.

Il titolo della ricerca dell'Arel va dritto al cuore delle paure dei ragazzi: «Giovani senza futuro?». E sono proprio i giovani a porre le loro domande al Capo dello Stato. Il suo messaggio è ancora e sempre quello della partecipazione: «Se le porte e le finestre le trovate chiuse, cercate di spalancarle. Io non ho ricette da suggerirvi» dice invitandoli a rimboccarci le maniche. Soprattutto i ragazzi del Sud perché «l'Italia non cresce se non si valorizzano le risorse, soprattutto umano, del Sud». A loro il capo dello Stato dice «siate determinati, abbiate volontà, siate disponibili a fare e non aspettate il posto pubblico altrimenti non si regge nessuna sfida».

Cosa pensi del rifiuto della politica Napolitano lo ha

detto anche nei giorni dell'attacco di Beppe Grillo al Quirinale e ai partiti. Lo ribadisce rivolgendosi ai protagonisti di domani: il web è «un importante canale di partecipazione. Attenzione, però, nessuno può condurre direttamente al luogo delle decisioni politiche. La partecipazione può svilupparsi attraverso tanti canali, non ci sono solo i partiti politici per essere presenti nella vita sociale, anche in una certa misura nella vita pubblica» ha detto citando il recentissimo caso della mobilitazione spontanea dopo l'orrendo attentato di Brindisi, «una capacità reattiva manifestatasi in modo splendido». Ma «i partiti sono le cinghie di trasmissione delle istanze dei cittadini verso le istituzioni. La sfera delle decisioni politiche non si tocca». Dunque, «adesso guai se invece della corsa alla politica ci fosse la fuga dalla politica, sarebbe la catastrofe della nostra democrazia e della nostra società».

Napolitano conosce bene i termini della questione, sa - come dice introducendo l'incontro - che la condizione giovanile si è fatta «sempre più critica» e che la crisi ha assunto dimensioni globali e sociali «anche in conseguenza delle politiche di bilancio restrittive, delle scelte di risanamento e consolidamento fiscale adottate per far fronte alla pressione dei mercati finanziari sui titoli del nostro debito pubblico. Nei giorni in cui il governo è alle prese con la spending review, il messaggio è inequivocabile: bene il risanamento dei conti ma no a tagli «con il machete in settori come la ricerca e la

formazione, questo non bisogna farlo». «Bisogna - avverte Napolitano - procedere nella direzione della riduzione della spesa pubblica non chiudendosi però in una prigione di paralisi degli investimenti pubblici per stimolare la crescita per i giovani». Vale anche per l'Europa, dove «il pericolo maggiore è il ritorno a miserabili logiche nazionali o velleitarie logiche di egemonia nazionale». Servono investimenti per il bene comune, facendo tesoro dell'errore più grave fatto negli anni '70 dalla sua generazione, quando «ci si è affidati al canale della spesa pubblica, la si è dilatata troppo, sterilizzando l'impatto di quelle conquiste e delle riforme. Da quei rubinetti è passata tanta acqua sporca, per finanziare quelle riforme. Si sono accumulate sui giovani pesantissime cambiali e se non facessimo quell'opera di risanamento della sfera pubblica che si comincia a fare, lasceremmo ai giovani un'eredità pesante, moralmente insostenibile». Non fu colpa solo di chi governò. Dice Napolitano: «Sono stato per 38 anni deputato al Parlamento e per 34 di questi anni all'opposizione, potrei scrivere un trattato, un'opera su come si fa opposizione». Il suo Pci, «il maggior partito dell'opposizione - spiega - non aveva accesso a possibilità di governo, per ragioni che sarebbe complicato e forse anche superfluo spiegare, per sue stesse rigidità affiliazioni ideologiche».

”

La ricetta

Risanamento ma servono investimenti per la crescita. In Europa pericolo nazionalismi



L'intervento Giorgio Napolitano alla presentazione dell'Osservatorio Lavoro

